

Isole Eolie In settanta abbandonano la frazione di Ginostra

Eruzione a Stromboli: un morto e turisti in fuga

di **Alfio Sciacca**

Ieri pomeriggio una forte esplosione nel vulcano di Stromboli ha generato una colonna di fumo alta 2 chilometri. Pioggia di lapilli su Ginostra. I turisti fuggono in mare. alle pagine 8 e 9 **R. Bruno**



Un'immagine della violenta esplosione registrata dal cratere del vulcano Stromboli nelle isole Eolie dall'Ingv di Catania

Primo piano | Paura alle Eolie

Esplosione sullo Stromboli, un morto

Panico tra i turisti, in molti si gettano in mare. La vittima è un escursionista, illeso l'amico. I canadair in azione

MILAZZO Un'esplosione tremenda. Poi la pioggia di lapilli e una colonna di fumo che si leva dalla sommità dello Stromboli. Sono le 16 e 46. In un attimo il terrore corre sulla chat WhatsApp che condividono 180 tra residenti e frequentatori abituali dell'isola. L'hanno voluta chiamare «Insieme per Stromboli» e in genere serve per raccontarsi emozioni, condividere foto, video e informazioni di servizio. Ma a partire dalle 16 e 48 di ieri si è trasformata nella cronaca minuto per minuto dell'eruzione che ha gettato

nel panico chi si trovava sull'isola. La prima foto mostra la gigantesca colonna di fumo nero alta almeno due chilometri. «Ma avete sentito? Un boato fortissimo... stavolta è roba seria...». Così per tutto il pomeriggio fino all'ultimo, straziante messaggio: «C'è un morto, hanno chiesto il sacco nero da Lipari». La vittima è Massimo Imbesi, 35 anni, che si era avventurato con un amico brasiliano lungo uno dei sentieri di Ginostra.

All'inizio a tanti sembra il solito spettacolo dello Stromboli («Iddu», lo chiamano gli

isolani) con due trabocchi di lava lungo la cosiddetta Sciarra del fuoco. Ma con il passare delle ore si capisce che questa volta si tratta di qualcosa di diverso. E subito la mente torna all'eruzione con conseguente tsunami del 30 dicembre 2002. «Mi stavo asciugando i capelli quando ho sentito un enorme botto. Sono uscita nel terrazzo e ho visto una co-



lonna di fumo nerissimo, sembrava un fungo atomico», racconta la giornalista Ilaria Grillini. «Sembravano le fiamme dell'inferno», dice il parroco Giovanni Longo.

La colonna di fumo ha generato una imponente pioggia di materiale incandescente che ricadendo al suolo ha innescato diversi incendi. E alla fine ha depositato una spessa coltre nera. Per avere ragione delle fiamme sono dovute intervenire diverse squadre dei Vigili del Fuoco e i canadair.

Intanto sull'isola era già scoppiato il panico. La situazione più critica nella piccola frazione di Ginostra.

«Circa un centinaio tra turisti e residenti sono scappati dentro le case — racconta

uno dei residenti storici e animatore di tante iniziative, Giancarlo Giuffrè — c'è ancora tanto fumo e continuano a cadere lapilli. Siamo anche senza luce... qualche turista preso dal panico si è buttato in acqua».

Per tutto il pomeriggio Marco Giorgianni, sindaco di Lipari, da cui dipende la frazione di Ginostra, cerca di lanciare messaggi rassicuranti. «Anche se si tratta di un evento di intensità più elevata rispetto al normale, non ci sono state conseguenze, né i temuti maremoti. La situazione più critica è a Ginostra dove la caduta dei lapilli ha innescato alcuni incendi, ma è tutto sotto controllo, ogni allarmismo è ingiustificato». Alla fine però anche lui è costretto a cede-

re: «Pur non essendoci alcuna necessità di evacuazione comprendiamo la paura dei turisti. Per questo sono stati messi a disposizione degli aliscafi per chi volontariamente preferisce lasciare l'isola». A fine serata saranno circa settanta quelli che decideranno di andare via.

L'Ingv di Catania parla di «allarme rientrato, anche se non si possono prevedere eventuali sviluppi». Mentre al largo di Stromboli arrivano due navi, una militare e una civile, in caso di eventuali interventi di emergenza. Le ha inviate la Regione Siciliana. A bordo delle due imbarcazioni sono stati caricati viveri e vari generi di conforto e il personale è stato allertato, pronto a intervenire in qualunque mo-

mento. A Messina è stata costituita un'unità di crisi e la Protezione civile è già mobilitata. Anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha chiesto informazioni e viene costantemente aggiornato sull'evolversi della situazione.

Alfio Sciacca

Con la Bergman

IL FILM DEL '50



«Stromboli (Terra di Dio)» è un film del 1950 diretto da Roberto Rossellini. Durante le riprese il regista e la protagonista Ingrid Bergman, sua futura moglie, si innamorarono. L'attrice interpreta una profuga che, dopo la Seconda guerra mondiale, sposa un pescatore di Stromboli (nella foto, la scena in cui Bergman cerca di fuggire dall'isola e il vulcano inizia ad eruttare)





Il «fungo»
Da sinistra, la
violenta esplo-
sione dal cra-
tere del vulca-
no Stromboli
Accanto,
i turisti
assistono al
fenomeno da
Lipari. La caduta
di lapilli ha
provocato
incendi nella
zona dei
canneti. Qui a
sinistra il
«fungo» visto da
Panarea (Ansa e
Afp/Twitter/
Fiona Carter)



PRIMO PIANO

«Evento raro e imprevedibile Entrare in acqua è un errore»

L'esperto: il rischio è lo tsunami

L'intervista

di **Riccardo Bruno**

«Esplosioni così violente sullo Stromboli non sono molto frequenti, anche se non rarissime. Erano avvenute anche nel 2003 e poi nel 2007». Marco Neri, primo ricercatore dell'Ingv all'Osservatorio etneo, è uno dei vulcanologi che tiene sotto controllo la montagna attiva delle Eolie. «Nonostante i sofisticati sistemi di monitoraggio sono

fenomeni che non si possono prevedere».

Nessun segnale premonitore?

«In questi ultimi mesi avevamo registrato un'attività stromboliana leggermente superiore. Ma niente di particolare, se non uno spettacolo per chi la osserva. E un paio di minuti prima delle due esplosioni di ieri le telecamere hanno registrato un trabocco di lava dalla terrazza craterica verso la Sciarra del fuoco».

Che cos'è avvenuto esattamente?

«È un fenomeno esplosivo parossistico. Lo Stromboli erutta continuamente da oltre mille anni, con tre modalità. Quella normale, a bassa energia, con materiali come brandelli di lava, gas, lapilli e cen-

ri che ricadono all'interno della terrazza craterica; un'attività intermedia con esplosioni maggiori e frammenti che ricadono sulla parte sommitale del vulcano; e appunto i fenomeni parossistici, con una colonna che può raggiungere anche due chilometri d'altezza. Così com'è avvenuto in questo caso, cadendo poi sulla Sciarra del fuoco e su Ginestra e provocando purtroppo una vittima e diversi incendi. Per fortuna era pomeriggio, la sera ci sono molti più escursionisti in quota, il bilancio poteva essere peggiore».

È un'attività che può dirsi conclusa?

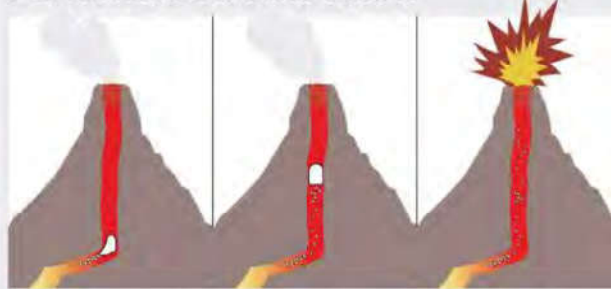
«Dopo le esplosioni i sismografi sono tornati praticamente alla situazione prece-

dente. Ma soltanto dopo aver analizzato tutti i dati e raccolto anche le informazioni dal nostro personale che si è recato subito sul posto, potremo fare una valutazione più precisa e descrivere possibili scenari».

Qualcuno per la paura si è buttato in mare...

«Può essere una reazione comprensibile se ti piovono in testa lapilli e cenere, ma sbagliatissima. Le vibrazioni prodotte possono provocare uno tsunami».

Fenomeni stromboliani



1 Il magma caldo e ricco di gas risale dal serbatoio profondo e si sostituisce al magma già degassato, ricco di cristalli, denso e viscoso

2 Il magma degassato da un lato tende a sprofondare, dall'altro è un ostacolo alla fuoriuscita delle bolle di gas liberate dal magma

3 Le bolle di gas si accumulano sotto lo strato superficiale degassato e viscoso, fino a raggiungere la sovrappressione necessaria per produrre le esplosioni

CdS

